



IMFIL MISSIONARIO FRANCESCANO

3/4 Marzo-Aprile 2010

Mensile di carattere religioso-missionario
dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali

Anno LXXVII - N.3/4 Marzo-Aprile 2010 - Poste Italiane S.p.a. - Sped. in Ab. Postale DL 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 n.46) - Art.1 Comma 2 - DCB Roma



GIOIA E SPERANZA *in* **BURKINA FASO**

www.missionariofrancescano.org

Emergenza Haiti pg 2

**Memoria dei
missionari martiri pg 20**

**Esperienze missionarie
in Africa pg 24**




IMF IL MISSIONARIO FRANCESCANO

 anno LXXVII n°3/4
 Marzo-Aprile 2010

Sommario

il punto	Gianbattista Buonamano	3
<i>Gioia e speranza in Burkina Faso</i>		
editoriale	Ernesto Piacentini	5
<i>La giustizia e il bene comune</i>		
anno sacerdotale	Luciano Fanin	6
<i>Il sacerdote: uomo dei consigli evangelici</i>		
dalle missioni	G. Buonamano, L. Valentini	10
<i>Burkina Faso: testimoniare il vangelo della carità</i>		
progetto/adozioni	G.S. Adrian, E. Dumea	16
<i>Romania: nuovi apostoli per la chiesa</i>		
progetto/adozioni	frati della Russia	19
<i>Russia: S. Pietroburgo</i>		
testimoni	a cura della redazione	20
<i>Oscar Romero</i>		
assemblea argentina	Frați Minori Conventuali	22
<i>Non ci ardeva forse il cuore?</i>		
nuovi stili di vita	Gruppo Miss. Zambia 2000	26
<i>Esperienze missionarie in Zambia</i>		
animazione missionaria	Nicoletta Mazzetti	27
<i>Memorial day a Ravenna</i>		
animazione missionaria	Clarisse di Montone	28
<i>Le sorelle clarisse per la missione in Ghana</i>		
eventi	Sacchi - Steri	29
<i>Gonnosnò: Una strada a P.Efisio</i>		

Rivista di carattere religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Mensile - Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma

Direttore editoriale: P.G. Battista Buonamano

Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini

Segretaria di redazione: Annamaria Iacorossi

Redattori: G. Buonamano, G. D'Angelo, I. Laurentini

Hanno collaborato: E. Piacentini, L. Fanin, L. Valentini, G.S. Adrian, E. Dumea, Frati Russia, G.M. Zambia 2000, N. Mazzetti, Clarisse di Montone, Sacchi, Steri.

Finito di stampare nel mese di Marzo 2010

 copertina:
 giovani danzatori del
 Burkina Faso.

Direzione, redazione e amministrazione:

 P.zza S. Maria, 1 -
 00039 ZAGAROLO (Rm)
Tel e Fax: 06.9575214 -
 Cell. 327 7311932

E-mail: centrmi@libero.it

Quota associativa:

 Per il 2009:
 ordinaria Euro 12,
 d'amicizia Euro 16,
 sostenitore Euro 26.

 Conto Corrente Postale
 n° 580001 intestato a
 Il Missionario Franciscano
 P.zza S. Maria, 1
 00039 ZAGAROLO (Rm)

 Banca di Credito Cooperativo di
 Palestrina - sede di Zagarolo RM
**centro nazionale missionario
 francescano**
IT19Y0871639510000004055686

Nel rispetto della Legge 675/96, custodiremo i Suoi dati personali e li utilizzeremo per aggiornarLa sulle nostre iniziative promozionali. Se Lei desiderasse opporsi al trattamento dei dati che La riguardano, ai sensi dell'art.13 della legge 675/96, potrà scrivere in ogni momento al IMF, P.zza S. Maria, 1 - 00039 Zagarolo (Rm), chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei Suoi dati.





di P. GBattista Buonamano

GIOIA E SPERANZA IN BURKINA FASO

Il Burkina, paese dell'Africa sub-sahariana, è una delle nazioni più povere del mondo.

Il breve soggiorno in Africa mi ha fatto comprendere che la povertà più grande che c'è al mondo non è la mancanza di cibo ma la mancanza d'amore.

Carissimi, "il Signore vi dia pace!"

Non è certo cosa semplice descrivere le sensazioni, ciò che si porta negli occhi e nel cuore dopo la breve, 5-12 dicembre 2009, ma intensa visita in Burkina Faso ovvero il "paese degli uomini integri". Sono stato presso i confratelli missionari di Sabou che operano in quella terra da circa 10 anni.

Quando si parla di Africa non è facile esprimere la realtà e anche per chi ascolta è difficile comprendere. Solo quando si vede e si respira la realtà, si capisce qualcosa. Il Burkina, paese dell'Africa occidentale sub-sahariana, è una delle nazioni più povere del mondo. I burkinabé, sono un popolo ospitale ed allegro, gente molto dignitosa, in particolare i bambini che ti regalano subito tutto ciò che hanno: un sorriso. Attraverso i loro sorrisi, una luce si accende nei loro occhi, che ti investe ed avvolge.

Ciò che colpisce e fa riflettere è il contrasto forte, si può toccare con mano, che porta a pensare e fare parallelismi col mondo occidentale... il nostro mondo. Abbiamo tutto e non ci basta. Vogliamo "possedere" case, macchine, cibo, vestiario e anche persone. Ci identifichiamo talmente tanto in quello che abbiamo che non sappiamo più quello che siamo né ciò che vogliamo.

A Sabou, dal punto di vista materiale ed estetico tutto è miseria, stento, sofferenza... ma la presenza della missione sta donando tanta speranza. Il convento, la parrocchia, l'ospedale S. Massimiliano sono luoghi dove le persone possono trovare soluzione ai loro problemi. I missionari sono molto disponibili al dialogo per cui facilmente entrano in relazione con la gente creando un clima di fiducia.

Molto significativa e importante è l'opera svolta dal CREN e dal Centro Medico, benedetto e ufficialmente inaugurato l'8 dicembre. Oltre 2000 persone hanno partecipato a tale evento. Al Centro si svolge un lavoro molto impegnativo e nello stesso tempo prezioso ed entusiasmante perché molti bimbi e le loro famiglie ritrovano il sorriso. Sono bimbi che soffrono di malnutrizione grave, spesso ricoverati con le loro mamme. Quotidianamente accorrono al Centro tante persone per le necessità più varie. Il Centro viene gestito con grande impegno, costanza, professionalità e con spirito di accoglienza.

Il breve soggiorno in Africa mi ha fatto comprendere che la povertà più grande che c'è al mondo non è la mancanza di cibo ma la mancanza d'amore. C'è la povertà della gente che non è soddisfatta di ciò che ha, non è capace di soffrire e si abbandona alla disperazione. La povertà di cuore spesso è più difficile da combattere e sconfiggere.

L'esperienza africana rimarrà impressa nella mia mente per sempre, spero grazie ad essa di migliorare la qualità della mia vita. Non dimenticherò l'Africa anche per la malaria contratta che mi ha fatto sentire molto vicino al popolo africano. Appena tornato in Italia l'attacco di febbre, violento e improvviso. Brividi di freddo e poi i 40 gradi. Un bagno di sudore. Senso di spossatezza... al pronto soccorso dell'ospedale Cotugno di Napoli eseguono il test: è malaria, Plasmodium falciparum, causa della forma maligna di malaria. Grazie a Dio ho superato e dopo circa due mesi sono ritornato agli impegni quotidiani. In Africa si muore perché non si raggiunge in tempo un ambulatorio o perché non vi sono farmaci efficaci e i prezzi sono inaccessibili per pazienti poverissimi.

Mi rendo conto che l'aiuto che possiamo offrire è solo una goccia nel mare delle necessità ma lo reputo molto importante in quanto dona speranza a chi, per cause storico-politico, è negata proprio la speranza.





Lettere dalla redazione

EMERGENZA HAITI

Carissimi lettori de' "Il missionario francescano", la tragedia di Haiti ci chiama alla solidarietà e alla partecipazione. Abbiamo pensato di contribuire economicamente ad un progetto in collaborazione con i Padri Camilliani. Si tratta della ristrutturazione di una scuola. In tale modo ci sentiremo vicini ai fratelli Haitiani con la preghiera, l'affetto ed un gesto concreto di solidarietà e comunione.

P. Gbattista e P. Ivo

Ristrutturazione scuola



In Haiti il problema dell'analfabetismo è uno dei principali fattori di sottosviluppo. Riguarda l'87% della popolazione sopra i 15 anni. Solo il 50% dei bambini dei centri urbani è scolarizzato, mentre nei centri rurali solo il 30% termina il quarto anno dell'insegnamento fondamentale. Nel Paese sono circa 300.000 i bambini dati (o più spesso venduti) da famiglie di periferia, che vivono in miseria, a famiglie di città perché sfuggano dalla povertà e possano andare a scuola. Ma la realtà è completamente diversa. I bambini, a volte di soli cinque anni, diventano i domestici della

casa, dormono per terra, si svegliano all'alba, lavorano, vengono picchiati, subiscono abusi sessuali.



Descrizione e beneficiari del Progetto

Per ovviare parzialmente a questa spaventosa situazione, i Camilliani hanno costruito la scuola San Camillo, che accoglie circa 500 bambini dei villaggi che sorgono nelle vicinanze del Centro, proprio per tentare di recuperare il maggior numero di piccoli che altrimenti andrebbero incontro a ben altra sorte. Sono seguiti per tutta la giornata, con lezioni al mattino, pranzo e studio al pomeriggio. La scuola è totalmente finanziata dai Camilliani e i costi maggiori sono rappresentati dagli stipendi dei maestri, dall'acquisto dei libri, divise, zaini, cancelleria, dalla manutenzione ordinaria e dal vitto giornaliero.

Nella Scuola Saint Camille il terremoto ha abbattuto il muro di cinta e gravemente lesionato la struttura portante della scuola. Inoltre la sala polifunzionale per incontri, mensa, ecc. è da ricostruire. Mentre il muro di cinta dovrà essere completamente rifatto, non sappiamo se a livello strutturale l'edificio scolastico potrà essere ancora usufruibile.

E' necessario ricostruire prima possibile l'edificio scolastico per riprendere le attività educative quanto prima, garantendo con esse un'efficace protezione per i bambini da violenza e rapimenti.

Abbiamo ricevuto la vostra offerta per contribuire alla ricostruzione del muro di cinta della nostra scuola ad Haiti. Mentre vi ringraziamo per il prezioso aiuto, anche a nome dei nostri Missionari che operano in quella sfortunata terra, vi assicuriamo che questa offerta significherà "vita" per tante persone che hanno perso tutto, che non trovano neppure più lacrime per piangere i loro morti, ma che, anche grazie a voi, ritroveranno forse la forza e la speranza per riprendere a vivere. Cari saluti.

P. Antonio Menegon Missioni Camilliane



CARITAS IN VERITATE

L'enciclica inizia sottolineando la centralità della carità, che non è il mero "fare la carità" ma è "amore, una forza straordinaria, che spinge le persone a impegnarsi con coraggio e generosità nel campo della giustizia e della pace. Perché la carità non si limiti alla sfera privata ma divenga chiave di volta dell'intera società, essa dev'essere radicata nella verità, perché "senza verità, la carità scivola nel sentimentalismo; ... è il fatale rischio dell'amore in una cultura senza verità". La verità è anche "amore per il vero", necessario per il benessere sociale, perché senza amore per il vero "non c'è coscienza e responsabilità sociale, e l'agire sociale cade in balia di privati interessi e di logiche di potere, con effetti disgregatori sulla società, tanto più in una società in via di globalizzazione".

L'enciclica fa anche il punto sulla giustizia e sul bene comune, entrambi intrecciati al tema della carità: "La carità eccede la giustizia, perché amare è donare, offrire del "mio" all'altro; ma non è mai senza la giustizia, la quale induce a dare all'altro ciò che è "suo", ciò che gli spetta in ragione del suo essere e del suo operare. Non posso "donare" all'altro del mio, senza avergli dato in primo luogo ciò che gli compete secondo giustizia". La carità esige la giustizia e la provoca, ma al tempo stesso la supera. "Impegnarsi per il bene comune è prendersi cura, da una parte, e avvalersi, dall'altra, di quel complesso di istituzioni che strutturano giuridicamente, civilmente, politicamente, culturalmente il vivere sociale, che in tal modo prende forma di polis, di città. È questa la via istituzionale, possiamo anche dire politica, della carità". È un rimarcare, una volta di più, che la carità deve permeare anche le società nel loro complesso e non solo gli individui.

Il Papa ricorda che "la carità è la via maestra della dottrina sociale della Chiesa". Dato "il rischio di fraintenderla e di estrometterla dal vissuto etico", il Papa avverte che: "Un Cristianesimo di carità senza verità può venire facilmente scambiato per una riserva di buoni sentimenti, utili per la convivenza sociale, ma marginali".

"Lo sviluppo ha bisogno della verità", scrive Benedetto XVI e si sofferma su due "criteri orientativi dell'azione morale": la giustizia e il bene comune. Ogni cristiano è chiamato alla carità anche attraverso una 'via istituzionale' che incida nella vita della

'polis', del vivere sociale".

Chi ama con carità gli altri è anzitutto giusto verso di loro. Non solo la giustizia non è estranea alla carità, non solo non è una via alternativa o parallela alla carità: la giustizia è « inseparabile dalla carità », intrinseca ad essa. La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, « la misura minima » di essa, parte integrante di quell'amore « coi fatti e nella verità », a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della "città dell'uomo" secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La "città dell'uomo" non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La

LA GIUSTIZIA E IL BENE COMUNE

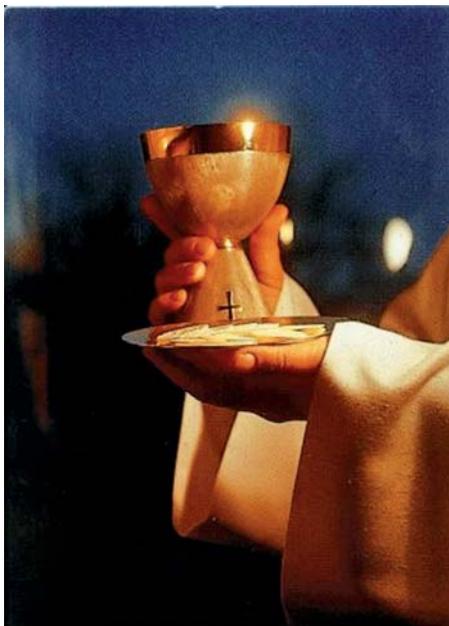
di P. Ernesto Piacentini

carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo (CV6).

Il documento tratta de' "Il Messaggio della "Populorum Progressio" di Paolo VI che ribadì "l'imprevedibile importanza del Vangelo per la costruzione della società secondo libertà e giustizia". "La fede cristiana, scrive Benedetto XVI, "si occupa dello sviluppo non contando su privilegi o su posizioni di potere (...) ma solo su Cristo". Il Pontefice evidenzia che "le cause del sottosviluppo non sono primariamente di ordine materiale". Sono innanzitutto nella volontà, nel pensiero e ancor più "nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli".

Si tratta di una grande sfida per la Chiesa, che "non ha soluzioni tecniche da offrire" ma si impone di ricordare a tutti quanti che "in una società in via di globalizzazione, il bene comune e l'impegno per esso non possono non assumere le dimensioni dell'intera famiglia umana".

anno sacerdotale



2009 - giugno - 2010 Anno Sacerdotale

Castità, povertà, obbedienza,
virtù evangeliche che non possono
mancare nella vita del sacerdote.

Componenti indispensabili per il suo
ministero, la sua vita e la santità presbiterale.
La pratica di essi infatti esprime un modo
concreto ed illuminante di vivere nella
sequela particolare di Cristo.

Tra le virtù evangeliche che non possono mancare nella vita del sacerdote, il Concilio Vaticano II ricorda nel decreto "Prebyterorum ordinis" (cfr. n. 15) le virtù dell'obbedienza, del celibato e della povertà. Non si tratta qui ovviamente di riproporre al prete diocesano l'ideale di per sé della vita consacrata, caratterizzato come sappiamo da questi tre voti religiosi, ma semplicemente riconfermare che essi sono anche per lui componenti indispensabili per il suo ministero, la sua vita e la santità presbiterale. La pratica di essi infatti esprime un modo concreto ed illuminante di vivere nella sequela particolare di Cristo.

L'**obbedienza** presbiterale ha una sua caratteristica specifica. Infatti tramite l'ordinazione, con il dono dello Spirito Santo gli viene conferito il triplice

IL SACERDOTE

Uomo dei consigli evangelici

di P. Luciano Fanin

ufficio di evangelizzazione, di santificazione e di guida del popolo di Dio. Lo rende quindi partecipe dell'autorità di Cristo e degli Apostoli, e lo inserisce nella gerarchia della chiesa di oggi, come collaboratore e consigliere del Vescovo. Viene in tal modo costituito un legame di comunione che lo pone in un percorso di obbedienza e di ascolto che ha in Gesù stesso, - l'uomo obbediente per eccellenza al Padre -, il punto di partenza. Un cammino che non può interrompersi, ma trovare nel presbitero una sua continuità. Di conseguenza il presbitero obbediente è colui che non rimane chiuso in sé stesso, né celebra la propria persona, ma presta ascolto alla situazione pastorale in cui è stato collocato e in cui Dio manifesta la sua volontà, e si rende disponibile a fare ciò che Dio vuole. Si tratta in altre parole di uscire da sé stesso e rispondere all'appello che si manifesta nelle mediazioni del Vescovo, dei fratelli presbiteri e dei fedeli a lui affidati.

Il **celibato** è un altro impegno che non può mancare nella sua esperienza presbiterale, un impegno che nella chiesa latina ha assunto un vincolo testimoniale fruttuoso e irrinunciabile. Infatti il candidato al sacerdozio nella fase di ricerca vocazionale è chiamato a disporsi ad una scelta libera e responsabile del dono del celibato e coltivarlo di conseguenza con disponibilità piena alle indicazioni della grazia divina. Egli infatti non sceglie il celibato per se stesso, come avviene per il religioso, ma bensì per la possibilità che gli offre di porsi interamente al servizio di valori molto importanti: Dio, la diffusione del Regno, la comunicazione dei frutti della salvezza, la dedizione ai fratelli. Tuttavia una tale scelta non lo rende estraneo al mondo e insensibile ai suoi problemi. Anzi gli permette di dedicarsi senza remore primariamente agli altri, lo pone nelle migliori condizioni per avvicinarli e condividere le loro fatiche e le loro sofferenze. In tal modo prima di essere una semplice adesione ad una legge ecclesiastica, è primariamente una libera risposta a un dono di Dio. Ora sappiamo che quando Dio distri-

buisce i suoi doni, non lo fa per impoverire la persona. Dopo tutto l'impegno del celibato non si risolve in disprezzo della sessualità e dell'amore coniugale, ma è offerta di uno dei valori più ambiti della persona umana per potersi dedicare con cuore indiviso al servizio di Dio e dei fratelli, e questo in intima unione con Cristo. Conosciamo dalla pagina del vangelo che Gesù stesso di fronte al tema della continenza volontaria per il Regno così si esprimeva: "Chi può capire capisca! Non a tutti è dato di intendere e di accogliere" (cfr Mt 19,12).

La **povertà** poi, come impegno evangelico, affianca quello dell'obbedienza e del celibato, e completa per così dire la triade della vita presbiterale. Come ogni cristiano il presbitero "vive in mezzo al mondo", ma "non appartiene al mondo" (cfr. Gv 17,14-16), perciò deve usare del mondo come se non ne usasse (cfr. 1Cor 7,31), cercando di "giungere a quella libertà che lo riscatta da ogni disordinata preoccupazione e rende docile all'ascolto della voce di Dio nella vita di ogni giorno" (cfr. Presbyterorum Ordinis, 17). Sappiamo che di per sé i beni creati sono valori che ogni prete è tenuto ad apprezzare e servirsene secondo le giuste esigenze personali, che sono dettate dal proprio sviluppo personale e dall'esercizio ordinato del ministero. Il loro uso deve quindi essere guidato ed orientato dalla luce della fede, e questo in sintonia con le indicazioni della parola di Dio e degli insegnamenti magisteriali della Chiesa. In tal modo la scelta della povertà volontaria, raccomandata da Gesù ai suoi discepoli, aiuta anche il sacerdote come ogni cristiano ad usare con discernimento e senso di responsabilità dei beni materiali, in modo da evitare quanto può rallentare lo svolgimento della sua missione.

In definitiva i tre consigli evangelici per il prete assumano dopo tutto una propria fisionomia specifica e originale, che gli permette di far tesoro della testimonianza profetica offerta alla chiesa da quanti già vivono i consigli secondo le modalità consone al proprio carisma spirituale. In questo orizzonte ecclesiale l'obbedienza, il celibato e la povertà sono figura ed icona di una prima e fondamentale esemplificazione di quella inesauribile molteplicità di virtù umane ed evangeliche, alla quale il presbitero è chiamato ad essere fedele in forza della grazia della missione a lui affidata dal sacramento ricevuto.

Su questa stessa esemplarità di vita si è posto il santo curato d'Ars che ha percorso questa via evangelica e sacerdotale, ponendo nell'esercizio quotidiano della volontà di Dio come la sintesi delle tre



E' Cristo che sceglie alcuni, associandoli in maniera speciale al suo sacerdozio (Giovanni Paolo II)

virtù evangeliche. A questo proposito può essere opportuno richiamare alcune testimonianze dirette, sempre utili per il cammino feriale del presbitero, ma anche del semplice fedele di una comunità cristiana. Queste sono alcune sue tipiche espressioni, risuonate nelle omelie e nelle catechesi tenute nella chiesa di Ars, durante i suoi quarant'anni di ministero parrocchiale. ❖

Pensieri del Santo Curato D'Ars

- "Per fare bene le cose, bisogna farle come vuole Dio, in piena conformità con i suoi disegni. Non ci sono due maniere di servire nostro Signore; non ce n'è che una: servirlo come vuole essere servito!"
- "Bisogna volere ciò che il buon Dio vuole. Egli vuole santificarci con la pazienza. Se vogliamo testimoniargli che l'amiamo, dobbiamo compiere la sua volontà".
- "Si conosce che l'amore di Dio è veritiero quando si manifesta per mezzo delle opere che si fanno per piacergli".
- "L'unico e sicuro mezzo per piacere a Dio è restare sottomessi alla sua volontà in tutte le circostanze della vita. In alcuni è la malattia che li prova e li purifica; in altri è la povertà; in altri è l'ignoranza e il disprezzo che li accompagnano fra gli uomini del mondo; in altri infine le pene interiori e morali, e in tutti è la sofferenza che prende diverse forme e misure".
- "Non abbiamo niente di meglio che sottometterci, in tutto e per tutto, a quello che egli esige da noi. Allora troviamo la pace, la tranquillità e la felicità; e più ancora: operiamo la nostra santificazione, mentre la mormorazione e la ribellione aggravano i nostri errori senza addolcire la nostra condizione".
- "Tutte le mattine diciamo: Tutto per piacervi, o mio Dio, tutte le mie azioni con Voi!"



- AFRICA -

I paesi arabi e africani insieme per la "sicurezza alimentare"

Con l'obiettivo di definire "un piano di azione congiunto" per lo sviluppo agricolo e la sicurezza alimentare sono riuniti nella località egiziana di Sharm el-Sheikh i ministri di decine di paesi africani e arabi. Gli incontri sono stati organizzati su iniziativa del Consiglio esecutivo dell'Unione Africana (UA) e seguono conferenze analoghe che si sono tenute tra il 2008 e il 2009 a Damasco, a Riad e al Cairo. Secondo gli ultimi dati dell'Organizzazione dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao), in Asia e in Africa si concentra il 90% della popolazione mondiale che soffre la fame; solo nella regione sub-sahariana le persone malnutrite sono più di 200 milioni.

- HAITI -

Dopo terremoto

"Bisogna asciugarsi le lacrime per ricostruire Haiti" ha detto il presidente René Préal al termine di una delle tante cerimonie con le



quali oggi Haiti ricorda le vittime del terremoto. "Haiti non morirà – ha continuato il capo dello stato - Haiti non deve morire". Insieme con il primo ministro Jean-Max Bellerive, Préal ha partecipato alla cerimonia religiosa che si è svolta all'Università di Notre Dame di Port-au-Prince. Camicia bianca, una fascia nera sul braccio in segno di lutto, il presidente ha ricordato la "dignità" e il "coraggio" con il quale la popolazione sta affrontando questa prova drammatica. Oggi le parole e i pensieri di

Préal sono sembrate intrecciarsi a quelle di milioni di haitiani. "Il 12 Gennaio, alle 4 e 53 minuti e 10 secondi del pomeriggio, Haiti è cambiata per sempre" scrivono i giornalisti di 'Radio Metropole', un'emittente di Port-au-Prince. In un breve articolo ricordano poi i numeri della tragedia, i morti, i dispersi, i senzatetto. "Haiti – dicono ai microfoni di 'Radio Metropole' - rinascerà: al di là delle lacrime e delle sofferenze, grazie agli aiuti internazionali, gli haitiani ricostruiranno il loro paese"

- AUSTRALIA -

La Chiesa evangelizza anche su Facebook

Incontrare i giovani, favorire il dialogo e il confronto su temi della morale e del sociale, mostrare la Chiesa cattolica come istituzione "vicina" alla gente, utilizzare i nuovi media per l'evangelizzazione: come l'Agenzia Fides apprende dalla Chiesa locale, sono alcuni fra gli obiettivi principali della nuova iniziativa lanciata dalla Conferenza Episcopale d'Australia: la presenza sul social network Facebook.

La pagina di Facebook contiene fotografie, immagini e testi che raccontano la vita della Chiesa nella nazione, strutturati in modo vivace e dinamico, adatto agli utenti del web, soprattutto ai giovani: è possibile interagire con sacerdoti, scoprire eventi promossi dalla Chiesa, dialogare e mettersi in contatto con le comunità cattoliche e i movimenti ecclesiali in tutto il paese.

"I social network sono oggi una risorsa e una modalità attraverso cui i giovani si scambiano idee ed entrano in relazione", ha commentato a Fides la Chiesa australiana. "Per questo abbiamo deciso di incontrarli sul loro terreno e seminare e su Facebook il seme del Vangelo".

- PERU' -

Dall'Australia giovani in missione in Perù

Un gruppo di giovani australiani del Movimento di Vita Cristiana (MVC) ha attraversato il Pacifico per arrivare in Perù, dove ha svolto un intenso lavoro di solidarietà e di evangelizzazione durante tutto il mese di gennaio. Una trentina di ragazzi e ragazze tra i 18 ed i 30 anni, in gran parte di Sydney, hanno svolto un lavoro di promozione umana e di evangelizzazione in alcune località dei dipartimenti di Lima e di Ancash.

Il Movimento di Vita Cristiana è un'associazione di fedeli di diritto pontificio. Fa parte della Famiglia Sodalite e partecipa alla spiritualità del Sodalizio di Vita Cristiana nato in Perù nel 1969 come Sodalitium Christianae Vitae. Sono già centinaia i giova-

ni provenienti da diversi paesi che, attraverso l'incontro con Cristo e in unione al MVC, si sentono motivati ad andare oltre i loro confini per annunciare e testimoniare la fede in altri paesi.

- NEPAL -

Lebbra stata ufficialmente eliminata. Ma ci vorranno molti anni per eradicare la malattia



Il 19 gennaio 2010, il governo ha dichiarato ufficialmente eliminata la lebbra in Nepal, dopo aver raggiunto una tasso di prevalenza dello 0.89 per 10.000 persone a livello nazionale, ma rimangono le sfide nella lotta per l'eradicazione della malattia che, secondo gli esperti, richiederà ancora anni.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità indica che la malattia è eliminata quando si registra meno di un caso su 10.000. La lebbra riguarda anche il sostegno alle decine di migliaia di vittime colpite dalla malattia che le ha rese disabili. Il governo, insieme all'Oms, fornisce cure e farmaci gratis, le Ong si preoccupano quasi esclusivamente della riabilitazione e del sostegno per i pazienti e quelli resi disabili dalla malattia. Il Nepal fino a gennaio scorso era uno dei paesi, compresi Timor est e Brasile, dove la malattia era in agenda tra i problemi di salute pubblica.

- AFRICA -

Forum di Bamako: in appello finale sfide e punti di forza

Gli stati africani devono destinare una parte significativa delle loro risorse al settore agricolo per fare della sicurezza alimentare una priorità politica: è il punto centrale dell'appello finale dei partecipanti al X Forum di Bamako. Ad oggi, sono ancora pochi i paesi che destinano il 10% del proprio bilancio pubblico al settore agricolo, la soglia stabilita alcuni anni fa dall'Unione Africana.

Tra gli obiettivi fissati a Bamako ci sono progetti differenti, che dovrebbero permettere di venire in soccorso di 250 milioni di africani che soffrono la fame. Investimenti a medio e lungo termine per migliorare la produttività del settore grazie a infrastrutture moderne, ricerca e formazione; leggi in grado di fare dell'agricoltura un'attività più "attraente" e sostegno ai contadini per fronteggiare i cambiamenti climatici. Secondo gli esperti, 50 anni dopo l'indipendenza di numerosi paesi del conti-

nente, più che i fenomeni ambientali sono gli atteggiamenti umani a essere responsabili dei risultati mediocri ottenuti finora. A Bamako si è sottolineato che il continente dispone di risorse naturali abbondanti e di un grande potenziale umano.

- AFGHANISTAN -

La Nato bombarda, molte vittime civili

Sono soprattutto donne e bambini le vittime di un bombardamento aereo effettuato dalla Nato nella provincia meridionale di Uruzgan: lo ha reso noto il ministero degli Interni afgano, secondo il quale l'incursione ha causato la morte di almeno 21 civili. Diversi missili hanno centrato tre minibus che viaggiavano non lontano dal confine tra le province di Uruzgan e Day Kundi.

Secondo il ministero degli Interni, i minibus trasportavano 42 persone; la Nato sostiene che la decisione di bombardare è stata presa nella convinzione che sugli automezzi viaggiassero guerriglieri "taleban". La strage si inserisce nel contesto di una crisi afgana che, cominciata con l'invasione e i bombardamenti statunitensi del 2001, appare senza fine.

- LIBANO -

Una festa cristiano-musulmana nel nome di Maria

L'istituzione di una festa nazionale cristiano-musulmana il 25 Marzo, giorno dell'Annunciazione, al centro di colloqui in Vaticano tra Benedetto XVI e il primo ministro del governo di unità nazionale del Libano, Saad Hariri. Nel riferire la notizia, L'Osservatore Romano ricorda che l'iniziativa è già stata approvata dal Consiglio dei



ministri libanese. Nel documento votato a Beirut si evidenzia che "la Vergine Maria è un denominatore comune per i cristiani e i musulmani, i quali le riservano un posto molto importante nelle rispettive devozioni, così come avviene per la Bibbia e il Corano". Nel testo approvato dal Consiglio dei ministri si afferma che la festa del 25 Marzo "celebrerà l'unità culturale e religiosa tra cristiani e musulmani e sarà accompagnata da un programma comune sociale, culturale e religioso".



dalle missioni



Testimoniare il Vangelo della carità

Dal 5 al 12 dicembre 2009 ho visitato la missione del Burkina Faso, una delle nazioni più povere dell'Africa. Il Paese è privo di risorse alternative ad agricole e allevamento, senza sbocchi al mare: un altopiano semi-desertico (savana).

E' stata una visita interessante. Ho trovato una comunità che vive con gioia l'impegno missionario e un popolo povero ma accogliente, cordiale e gioioso nonostante le difficoltà che deve affrontare. L'acqua è poca, insufficiente per l'uomo, per gli animali, per la coltura. Le persone, piccole e grandi, portano i segni della fame. Malaria, meningite, tifo, differite, Aids, malattie tropicali si diffondono sempre di più. L'assistenza sanitaria pubblica è quasi nulla. La terra è improduttiva, durissima fuori della stagione delle piogge. Si raccoglie miglio, alimento base dell'alimentazione.

La gente di Sabou vuole molto bene ai frati Missionari, giunti nel 2001 per portare la Buona Novella dell'amore di Dio e per testimoniare la solidarietà e la carità. Un giorno importante, per la missione e il popolo di Sabou, è stato l'8 dicembre per la benedizione della struttura medica, una luce di speranza.

art. di P. Gbattista e P. Lorenzo Valentini
foto di Manfred Forster

La missione si stende su un territorio di oltre 1200 kmq con una densità di popolazioni di circa 60.000 abitanti. La comunità missionaria è formata da P. Tomek, guardiano e responsabile dell'Ospedale; P. Marek, parroco; P. Giacomo, vicario e v. parroco; fr Michel, responsabile dei postulanti; fr Pawel, studia teologia in Burkina e si prepara al Sacerdozio.

I GIOVANI IN FORMAZIONE

Perché una missione possa diventare una realtà necessita di una buona animazione vocazionale. P. Giacomo ci puoi descrivere la dimensione vocazionale nella missione e in Burkina?

E' importante che l'Ordine si consolidi e si sviluppi attraverso le vocazioni locali per diventare parte della Chiesa locale dove è chiamato ad operare. E' vero che ogni vocazione è dono di Dio, ma è anche vero che la testimonianza e l'animazione





vocazionale aiuta i giovani ad interrogarsi: “Signore, cosa vuoi che io faccia?”.

Negli ultimi anni, un numero di fedeli sempre più alto partecipa assiduamente all'Eucaristia e ai momenti di preghiera. Moltissimi laici sono impegnati nelle associazioni e nei movimenti religiosi, mentre il numero delle vocazioni sacerdotali e religiose è in continua crescita in tutta la nazione.

L'impegno della comunità missionaria sta ponendo molta attenzione alla dimensione vocazionale e il Signore la sta già beneducendo con il dono delle vocazioni. Attualmente 8 giovani del Burkina sono in formazione: 6 postulanti (3 del I e 3 del II anno) vivono nel nascente Seminario di Ouagadougou e sono guidati da P. Tomek e fr Michel. Un novizio ed un professo semplice vivono in Ghana per la loro formazione. I giovani in formazione provengono dalla parrocchia ma anche da altre zone del paese, giovani che i frati hanno incontrato nella loro attività apostolica. I giovani del Burkina sono generalmente ben disposti al cammino vocazionale in quanto l'educazione e l'ambiente familiare favoriscono tale scelta.

ATTIVITÀ PASTORALE

P. Giacomo ci illustri come l'attività pastorale viene attuata?

Oltre che nel centro pastorale della parrocchia, essa si svolge anche nei 60 villaggi, presenti nel territorio della parrocchia, raggruppati in 10 centri pastorali. L'attività pastorale è strutturata ed opera attraverso la Catechesi, la Liturgia, i sacramenti, la Carità e la Promozione umana. Particolare attenzione riserviamo al laicato e alla famiglia; giustizia, pace e sviluppo; dialogo interreligioso; clero e religiosi. Molto importante è conoscere la fede e la cultura di questo nostro popolo.

Essendo una Chiesa giovane, 100 anni di evangelizzazione celebrati nel 2000, e per l'elevato numero di musulmani, protestanti e appartenenti alla religiosità animista, molta attenzione viene riservata al catecumenato. I gruppi degli adulti sono 4, ad essi fanno capo gli adulti dei diversi villaggi della Parrocchia. Anche quest'anno, la notte di Pasqua, 300 catecumeni riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, tappa alla quale si sono preparati con un cammino di 3 anni.

Agli adulti battezzati viene offerto di continuare il cammino di formazione cristiana attraverso comunità di base, Legio Mariae, Rinnovamento...

Accanto alla formazione cristiana, la parrocchia prende in considerazione anche l'aspetto culturale



P. Giacomo benedice il miglio, elemento base dell'alimentazione locale.

attraverso la Scuola di Alfabetizzazione perché tanti adulti possano imparare a leggere e scrivere.

Per i bambini e ragazzi si attua un cammino di catechesi per la prima Comunione e la Confermazione. Un itinerario che dura 6 anni.

Come viene vissuta la dimensione del dialogo inter-religioso?

Viviamo in un paese molto diversificato dal punto di vista religioso. La maggior parte della popolazione è musulmana, poi vi sono gli appartenenti alle religioni tradizionali e infine vi sono i cristiani, per la maggior parte cattolici e un piccolo gruppo di protestanti.

Per quanto riguarda i rapporti con i musulmani, questi sono facilitati dal fatto che l'Islam a sud del Sahara è generalmente aperto e tollerante. Nei nostri paesi inoltre i legami di sangue sono più forti di quelli di fede. Si creano alleanze con matrimoni tra persone di fedi diverse. Così in una stessa famiglia è possibile trovare cristiani e musulmani o animisti senza che vi siano particolari problemi. A Pasqua e a Natale i musulmani assistono alla Messa



per condividere la festa dei cristiani; lo stesso avviene con le festività islamiche con i cristiani che partecipano alla gioia dei musulmani. Anche nelle occasioni di nascita e morte, tutti, indipendentemente dalla religione, sono solidali con la famiglia coinvolta.

Purtroppo anche nel nostro paese assistiamo alla penetrazione di movimenti fondamentalisti finanziati da alcuni paesi arabi, anche se i capi islamici locali cercano di arginare il fenomeno.

Per quanto riguarda la religione tradizionale, si tratta di un ambiente molto aperto al cristianesimo e permeato da valori quali tolleranza e spirito di solidarietà.

Negli ultimi anni anche in Burkina Faso si sono diffuse le sette di ispirazione evangelica (dette "communautés nouvelles"), provenienti dai paesi vicini, Costa d'Avorio, Nigeria, Ghana, oppure dagli Stati Uniti.

In Burkina la religione cattolica conta solo il 13%. Il resto sono musulmani, protestanti e animisti. Nei villaggi però si vive senza tensioni e in buona armonia. Difficilmente però avvengono matrimoni misti. Ogni religione cerca di mantenere la propria identità e di operare nel proprio modo. I protestanti operano e si fanno conoscere attraverso le scuole. I musulmani stabiliscono scuole coraniche. L'animismo è la religione tradizionale, parte integrante della cultura locale.

Abbiamo incontrato alcuni fedeli della Parrocchia ai quali abbiamo chiesto le impressioni sulla presenza ed attività dei frati.



Herver. E' un operaio ci dice che da quando i frati operano in parrocchia molte cose sono cambiate in positivo. Sono state create molte strutture e opere per la catechesi ed altre attività. La parrocchia è un luogo dove le persone possono trovare soluzione ai loro problemi. I frati sono molto disponibili al dialogo per cui facilmente entrano in relazione con la gente creando un clima di fiducia.

Germen, sposata e madre di tre figli; **Isabel,** sposata e madre di 4 bambini. Due catechiste che preparano i bambini al sacramento dell'Eucaristia e della Confermazione. Il cammino dura 6 anni. Il catechismo si tiene due volte la settimana e i bambini che annualmente frequentano la catechesi sono oltre 300. I problemi che le due catechiste affrontano quotidianamente, ci dicono, sono i medesimi della gran parte delle persone e delle famiglie di Sabou: la scuola, la nutrizione e la sanità per loro e i loro figli. Ma, ci dicono, che nella parrocchia trovano un punto di riferimento e anche la soluzione alle loro difficoltà attraverso l'opera svolta dal CREN e dal Centro Medico. Isabel racconta che qualche tempo fa trovò un bambino abbandonato, da lei chiamato Azis. Portato al Centro medico fu accolto, curato e poi affidato in adozione.

Zoundi Brigitte Elene, presidente delle Donne Cattoliche, presenti nell'ambito della parrocchia con 10 gruppi, svolgono diverse attività di servizio. A Brigitte chiediamo di descriverci qualche aspetto della vita e realtà della donna. In Burkina, ci dice Brigitte, alle donne è affidata la conduzione della famiglia, sono molto sottomesse agli uomini che hanno il ruolo del comando. Alla donna è vietato avanzare diritti o





Sopra, uno dei tanti pozzi finora realizzati. Sotto, P. Tomek, responsabile dell'ospedale, e Sr. Marie, medico, ricevono dal Sig. Kircheman, un benefattore dell'opera, una chiave dorata, simbolica. Pagina accanto, con il gruppo delle persone intervistate.

alzare il tono verso i loro mariti. Una situazione che pone la donna in grande difficoltà. Se una donna non può avere figli, ha la possibilità di adottare qualche bambino del proprio villaggio. Brigitte, ci dice ancora, che per i cattolici il matrimonio è monogamico mentre per i musulmani e gli animisti vige ancora la poligamia. Di solito le donne si sposano in giovane età, 18-19 anni, ma spesso restano vedove molto giovani, come nel suo caso. Uno dei problemi che affrontiamo è quello della triste pratica del matrimonio forzato: ragazze giovanissime (13-14 anni) costrette a sposare uomini molto più grandi di loro.

POZZI PER OGNI VILLAGGIO

Un significativo progetto è "Pozzi per ogni villaggio". P. Giacomo ci puoi descrivere come è nato il progetto e come si sta sviluppando?

Il territorio nazionale è in larga parte pianeggiante (altopiano) e ricoperto da una savana a perdita d'occhio che si fa più rada a nord, verso il deserto, mentre a sud, in prossimità della zona equatoriale, la vegetazione si fa più fitta e compaiono numerose piante di alto fusto. La cronica mancanza d'acqua rende necessario conservare l'acqua per tutto il periodo di siccità, da ottobre

a giugno, negli stagni.

L'acqua di questi stagni è anche quella che si beve (al massimo filtrata da un sottile diaframma di terreno superficiale che si ottiene scavando a mano un pozzo a poca distanza dallo stagno), con tutto il suo contenuto di micro e macroorganismi, e che viene usata per ogni necessità.

Le caratteristiche igieniche di quest'acqua sono talmente terribili che l'acqua stessa è il veicolo principale attraverso il quale si contraggono la dissenteria, il tifo e molte spaventose parassitosi che seminano la morte e le sofferenze più crudeli soprattutto fra i bambini.

Le famiglie vivono nelle classiche capanne di fango col tetto di paglia, a pianta circolare o rettangolare con niente altro che qualche utensile e un giaciglio di foglie. Le donne svolgono un durissimo lavoro: vanno a prendere l'acqua anche a grandi distanze, a far legna da ardere, macinano il miglio con due pietre ed impastano la farina ottenuta per formare il têt, una specie di polentina che è il piatto base della dieta burkinabé.

Nacque così il "Progetto Acqua" attraverso il quale, i missionari, stanno dotando i villaggi della grande parrocchia di pozzi. In questi anni ne sono stati già realizzati 18.

ATTIVITÀ DELL'OSPEDALE S. MASSIMILIANO

A Sr. Maria, medico del Centro, chiediamo di illustrare l'attività del Centro Medico.

Ad oggi gli impiegati dell'ospedale sono 22, tra infermieri, guardiani, farmacista, animatrici, ragioniere... Sette infermieri si alternano giorno e



Situazione sanitaria infantile

Il 56% circa della popolazione ha meno di 18 anni. Nel 2003, c'erano 260 mila orfani a causa dell'Hiv/Aids di età inferiore ai 17 anni. Ogni si stima che 31 mila bambini tra i 0 e i 14 anni sono sieropositivi.

Prima del 2000, la mortalità infantile era in diminuzione. Ora, la malaria e le infezioni respiratorie, intestinali e la denutrizione stanno condizionando in negativo la salute delle donne e dei bambini.

Il 38% dei bambini sotto i 5 anni è sottopeso, il 39% soffre di moderati o gravi ritardi nella crescita.

notte per le urgenze, le cure dei bimbi malnutriti, il reparto di medicina generale (circa 30 consulenze al giorno e 5 o 6 ricoverati). Quattro animatrici si occupano dei bimbi malnutriti con le mamme sotto la guida di Sr Margherita responsabile del reparto bimbi malnutriti, dopo aver seguito una formazione per poter applicare il protocollo nazionale di cura della malnutrizione: si tratta di seguire un protocollo preciso di ricupero (cura e nutrizione) e di educare le mamme ad una migliore igiene di vita. Spesso ci sono da risolvere problemi sociali molto dolorosi.

La Caritas burkinabè, sponsorizzata dall'UNICEF, ha infatti lanciato un progetto nazionale di lotta contro la malnutrizione nel quale il nostro Centro è coinvolto. Il piano d'azione prevede 5 uscite al mese nei villaggi per individuare i bimbi sottopeso e offrire alla popolazione una riflessione educativa su questi temi. La presa in carico dei bimbi al Centro, soprattutto i più gravi che sono ricoverati, diventa sempre più precisa ed efficace attraverso nuove diete e tecniche indicate dagli esperti dell'OMS. È un lavoro molto impegnativo e nello stesso tempo entusiasmante perché molti bimbi ritrovano il sorriso. Attualmente abbiamo abitualmente 12/18 bimbi che soffrono di malnutrizione grave ricoverati con le loro mamme, mentre gli esterni, che quotidianamente vengono al Centro, possono essere da 30/70 secondo la stagione.

Un'altra sfida è davanti a noi, che non possiamo non rilevare: il flagello dell'AIDS che colpisce 2% della popolazione soprattutto donne; attualmente ancora 95% di questi ammalati non hanno accesso

alle cure efficaci! Tra i bimbi malnutriti, spesso scopriamo la malattia della mamma e del figlio e li mandiamo all'ospedale regionale dove ricevono i farmaci gratuitamente. In realtà la cura di questi malati richiede un grande impegno perché sono emarginati dalle famiglie, per cui dobbiamo accompagnarli noi a Koudougou per le analisi e le visite mediche e aiutarli a pagare. Il più delle volte hanno bisogno di aiuto per il cibo perché non possono coltivare e non hanno soldi. Davanti a queste sofferenze ci sentiamo spronati a mettere su un'équipe che possa occuparsi di questi fratelli, in modo olistico, cioè sia sul piano terapeutico, sia sul piano psicologico, sociale e anche spirituale. Altre prospettive più immediate sono: l'apertura del laboratorio analisi, l'apertura dello studio dentistico.

Nonostante le sfide, guardiamo al futuro con speranza. Sperimentiamo quotidianamente la Provvidenza di Dio, il quale ci sostiene con il suo amore di Padre. Fiduciosi in Lui e grati di essere stati scelti a servirlo nei nostri fratelli e sorelle burkinabè, viviamo nella gioia della vita nuova dataci in Cristo nostro Salvatore.

Sr Maria, quale medico, curi adulti e bambini e coordini gli operatori sanitari. Svolgete anche attività esterne visto che avete l'ambulanza?

Giacché l'ospedale si trova sulla strada nazionale che collega la capitale con Bobodioulasso, la seconda città del Burkina, non di rado, arrivano a noi





Sopra, alcuni dei bambini ricoverati presso l'ospedale. Sotto, Sr. Marie e un'infermiera visitano un bambino denutrito.

vittime di incidenti stradali; un giorno sono arrivati insieme una trentina di feriti dopo l'incidente di due bus. Anche qui però vediamo i nostri limiti, perché, mancando il reparto di chirurgia e di radiologia abbiamo dovuto trasferire i più gravi all'ospedale di Koudougou che dista 25 Km con una pista impraticabile durante la stagione delle piogge.

Sr Maria, di mamme ne accorrono tante al Centro. Puoi raccontare qualche episodio che ti è capitato in questi ultimi tempi?

Nadia, 25 anni si è presentata al nostro centro per bimbi malnutriti qualche mese fa con suo figlio di 16 mesi in stato di malnutrizione acuta severa. E venuta sola, proveniente dalla capitale e sembrava molto triste. Finalmente riesce a confidare la lista dei suoi problemi. Vive con un uomo senza matrimonio, erano a casa dei suoceri a Ouagadougou ma li hanno cacciati, perciò si trova a Sabou dove ha trovato gente brava che l'hanno accolta. Il suo compagno non ha lavoro ed ha molti debiti, comunque sembra che non la vuole più. Ed ecco che si trova ad essere di nuovo incinta. A causa di tutte queste difficoltà, ha tentato di abortire clandestinamente (in Burkina l'aborto non è legale).

Dopo qualche settimana di ricovero, durante il quale il figlio è migliorato anche se non ancora guarito del tutto, Sr Margherita l'accompagna alla visita prenatale alla maternità di Sabou dove l'ostetrica

dichiara che molto probabilmente il feto è morto, non si sentono i battiti cardiaci con lo stetoscopio né la mamma sente il bimbo muoversi. Passano 2 giorni finché sia possibile andare in città per fare un'ecografia. Nadia li passa con sofferenza tremenda perché tormentata dal senso di colpa di aver ucciso il suo bimbo. Sr Margherita tenta in vano di consolarla. In realtà l'ecografia rivela che il feto di 20 settimane sta bene; non si può descrivere la gioia di questa mamma sentendo il verdetto del ginecologo.

Nadia si è convinta che davvero Dio vuole la vita del suo figlio e quindi ora lo vuole tenere. Ci sentiamo in dovere di sostenere questa mamma in gravi difficoltà economiche e sociali. Ha due bimbi di cui uno è ancora un pò malnutrito e lei non ha risorse. Dalla famiglia sua non può aspettarsi nessun aiuto perché è in situazione irregolare. Intanto ha intenzione di cominciare la catechesi per diventare cattolica, essendo mussulmana.

Karidja. Ha circa 18 anni ed è epilettica da molto tempo. In Burkina è una malattia di cui tutti hanno paura, i familiari pensano che sia contagiosa oppure il risultato del malocchio, per cui questi malati vengono abbandonati. Senza terapia, da 2 anni Karidja aveva molte crisi, una volta è caduta nel fuoco e si è bruciata la mano; i suoi non l'hanno curata, sicché è stato necessario amputare tutte le dita della mano destra, allora i padri della parrocchia le hanno pagato il ricovero e l'intervento in Ospedale della capitale e continuano ad aiutarla pagando il medicinale per lei.

Adesso ha appena partorito, ma il papà del bambino l'ha abbandonata per andarsene in Costa d'Avorio, anche se all'inizio aveva eccettato di sposarla. Adesso Karidja è tornata in famiglia ma anche qui ci troviamo davanti ad una situazione di grave disagio perché la famiglia è povera e trascura la donna a causa della sua malattia.

RINGRAZIAMENTI

Ringraziamo la divina Provvidenza che si è manifestata nel dono del terreno da parte del Capo del villaggio, i confratelli che hanno pensato il progetto, le Suore e i frati impegnati nell'opera, le autorità civili che hanno reso possibile la realizzazione, ma soprattutto l'infinito numero benefattori che hanno reso possibile il tutto.

Un grazie particolare al protettore di questo Centro, S.Massimiliano Kolbe e alla Vergine Immacolata, che oggi celebriamo. ✦



progetto/adozioni



Fioritura di vocazioni sacerdotali e religiose nell'anno sacerdotale. Dio non manca di chiamare al suo servizio.

art. e foto di fr Giurgi Sorin Adrian
e fr Emilian Dumea

Centro Sociale di Roman, che accoglie 280 bambini e 80 famiglie nei vari progetti sociali, sanitari e scolastici.

Ordinazione di nuovi sacerdoti

All'inizio dell'Anno sacerdotale, nella cattedrale di Iasi, nella Solennità della Nascita di S. Giovanni Battista sono stati ordinati 21 nuovi sacerdoti: 7 per la diocesi di Iasi, 10 per l'Ordine dei Frati Minori Conventuali e 4 per l'Ordine dei Frati Minori Cappuccini. L'Arcivescovo Francisco Javier Lozano, Nunzio apostolico in Romania e Repubblica Moldavia, esprimendo la sua gioia per l'evento, ha detto: "È per la prima volta che ordino un così gran numero di sacerdoti. Questa celebrazione mi riempie il cuore di una grande gioia. Con questa nuova ordinazione, ha detto il vescovo, in quest'anno dedicato al sacerdozio, scriviamo una nuova pagina nella storia della nostra Chiesa".

Che cosa significa diventare sacerdote nella Chiesa? Significa una dedizione totale a Cristo, il quale ha consacrato la sua vita per coloro che il Padre gli ha dato. Ha poi toccato un pensiero che gli stava a cuore: la preghiera, quella della Liturgia delle Ore, della Messa, dell'adorazione eucaristica, della lectio divina, del rosario, della meditazione. Il sacerdote che prega molto rinuncia a se stesso e si unisce sempre di più a Gesù, Buon pastore e servo dei fratelli. Ha ricordato anche l'importanza della formazione nel seminario e nella famiglia.

Ecco, miei cari, il consiglio che scaturisce dal profondo del mio cuore – ha detto il nunzio – ecco l'insegnamento che desidero consegnare a ognuno di voi: mettete a disposizione di Cristo tutta la vostra mente, il vostro cuore, tutte le vostre energie. Sia che queste parole che evocano così bene la figura del parroco d'Ars risuonino come una chiamata per tutti i giovani rumeni che desiderano avere una vita ricca al servizio del Signore. La missione del sacerdote è primariamente la gloria di Dio, attraverso la sua donazione. Sarete fedeli a questa missione, se



terrete conto di una triplice impronta: amore verso la Parola di Dio, verso l'Eucarestia e verso la Chiesa.

Alla fine della celebrazione, uno dei nuovi ordinati ha ringraziato Dio per il dono ricevuto. Citando il Salmo ha detto: "Che cosa renderò al Signore per quanto mi ha dato? Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore". Ha ringraziato i vescovi presenti, i professori, i genitori e tutti quelli che li hanno accompagnati nel cammino della formazione.

Anche noi ci uniamo alla loro gioia esprimendo auguri e grande speranza perché il loro entusiasmo e fedeltà diano nuovo soffio alle comunità dove saranno destinati a vivere il loro ministero.

Roman, 5 settembre 2009, Professione solenne

Sabato 5 settembre nella Cappella dell'Istituto Teologico Franciscano di Roman 8 giovani frati: fr Liviu Baciù; fr Ionuț Coceanga; fr Ionuț; fr Ioan Lupu; fr Dragoș- Paul Mârț; fr Romeo Mateiaș; fr Florin Orza; fr Marius- Nicolae Sava, hanno emesso i voti solenni nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. La Santa Messa è stata celebrata dal Ministro Provinciale P. Emilian Catalin, insieme a un gran numero di sacerdoti provenienti da tutta la Provincia e dalla diocesi di Iasi. Dopo le parole di benvenuto del guardiano del convento di Roman, P. Mihai Gal, è continuata la liturgia della parola.

Eccomi! hanno risposto i giovani frati come segno del desiderio di consacrarsi totalmente e definitivamente a Gesù che li ha chiamati a seguirlo.

Nell'omelia, il Ministro Provinciale ha sottolineato l'importanza dei voti religiosi: l'obbedienza verso



Dio che li ha scelti nel servire tutta la comunità; la povertà, senza nulla di proprio attraverso la rinuncia alle ricchezze; la castità come segno del dono del loro cuore a Dio. Il Ministro provinciale ha ricordato ai giovani professi di essere sale e luce del mondo, annunciatori della pace e del bene che Francesco d'Assisi ha lasciato come eredità alla grande famiglia francescana.

Alla fine della celebrazione, uno dei neo-professi ha ringraziato, esprimendo la riconoscenza per il grande dono ricevuto prima di tutto a Dio, poi al Ministro Provinciale, ai formatori, ai professori, alle famiglie nelle quali la loro vocazione è germogliata, a tutti i presenti e quanti sono stati loro vicini in tutti gli anni della formazione.

Ringraziando i giovani professi per il loro sì al Signore, auguriamo loro e preghiamo perché siano perseveranti nel cammino che hanno intrapreso.

4 ottobre 2009 Ordinazione diaconale

Il 4 ottobre, la Provincia di S.Giuseppe dei Frati Minori Conventuali della Romania ha vissuto un'altro evento significativo, l'ordinazione diaconale di 8 diaconi: Iosif Amitricioaie; Sergiu Antal; Ionel Antochi; Petru Avădăni; Cătălin Cibeș; Felix Franț; Dragoș KelemenIrimia; Romică Pal. La celebrazione si è svolta all'Istituto Teologico Franciscano di Roman. Il motivo della scelta della data è semplice: S.Francesco è stato diacono e la sua vita di servizio verso i



poveri e gli umili è un esempio vivo per ogni diacono, chiamato, attraverso l'imposizione delle mani del vescovo e la preghiera di consacrazione, ad essere un imitatore di Cristo, il quale è venuto non per essere servito ma per servire.

La celebrazione si è svolta in un clima di grande festa, coronata anche da una bella giornata d'autunno. Ha presieduto l'Eucaristia il vescovo ausiliare della diocesi di Iasi, il Mons. Aurel Perca.

Con la parola "Eccomi", i giovani frati hanno manifestato il loro desiderio di donarsi al Signore e di impegnarsi in una vita di "servizio" a favore del popolo di Dio nella Chiesa.

Il vescovo, nella sua omelia ha sottolineato in particolare due aspetti: il ruolo importante di San Francesco nell'edificazione della Chiesa che si tro-

vava in pericolo di cadere e l'abbraccio della croce lungo tutto il cammino di conformazione a Cristo culminato con l'impressione delle sacre stimmate nel suo corpo.

Alla festa hanno partecipato, accanto al vescovo, P. Emilian Catalin, Ministro Provinciale della Provincia dei Frati Minori Conventuali della Romania, P. Leon Budau, Custode della Custodia dei Frati Cappuccini e P. Cornel Berea, rettore della casa di formazione dei Missionari del Verbo Divino, un gran numero di sacerdoti e fedeli.

Ringraziamo Dio perché continui ad inviare alla sua Chiesa giovani desiderosi di donarsi a Lui, e lo preghiamo, attraverso l'intercessione del Serafico Padre S. Francesco e di S. Giovanni Maria Vianney, di benedire il ministero dei nuovi 8 diaconi.



Centro Sociale di Roman

Carissimo P. GBattista, con questa lettera vorrei ringraziare quanti ci sono vicini con il loro contributo materiale e spirituale partecipando allo sviluppo del nostro Centro Sociale di Roman, che accoglie 280 bambini e 80 famiglie nei vari progetti sociali, sanitari e scolastici.

La Romania sembra progredire ogni giorno di più, ma purtroppo anche il numero di quelli che non riescono a mantenere il passo con lo sviluppo cresce ogni giorno e la povertà raccoglie persone e famiglie che un giorno avevano un tetto e un pezzo di terra per lavorare.

Sì, la povertà è la condizione di singole persone o collettività umane nel loro complesso, che si trovano ad avere, per ragioni di ordine economico, un limitato accesso a beni essenziali e primari ovvero a beni e servizi sociali d'importanza vitale. La povertà diventa "pauperismo" quando riguarda masse che non riescono più ad assicurarsi i minimi mezzi di sussistenza: è un fenomeno collegato ad una particolare congiuntura economica che porta al di sotto del minimo di sussistenza una gran parte della popolazione.

Al Villaggio Olimpico, dove noi operiamo, viviamo in condizioni disumane circa 250 famiglie ammassate in 4 grandi capannoni.



Fraternità di
formazione per i
giovani che vogliono
seguire il Signore sulle
orme di S. Francesco.

Centro sociale
e culturale
Centro per i ragazzi
Attenzioni agli ultimi

Dialogo con i fratelli
ortodossi

RUSSIA - S. Pietroburgo

Pace e Bene! Cari amici e benefattori! Ancora una volta desideriamo condividere con voi le nostre preoccupazioni di ogni giorno qui a San Pietroburgo e nella nostra Custodia di Serafico Padre Francesco.

La nostra piccola comunità è ancora più sminuita. Ora siamo 4 chierici e 5 frati con i voti solenni. Due di noi studiano ancora filosofia e altri due più anziani la teologia. Studiamo nell'unico seminario cattolico per tutta la Russia, dove adesso sono soltanto 18 studenti (10 dei quali religiosi). Siamo pochi, perciò abbiamo la possibilità di conoscerci meglio per il nostro futuro qui in Russia - dovremo lavorare qui tutti insieme per la chiesa locale, per la sua rinascita.

Nel convento tutti i lavori pian piano vanno avanti. Come abbiamo già detto nelle lettere scorse, sono stati conclusi lavori di costruzione della parte pubblica del convento per il centro sociale e culturale. Attendiamo la documentazione necessaria per poter aprire il centro in modo ufficiale. Malgrado tutto continuiamo la nostre attività pastorale. Tra poco si aprirà la biblioteca e sala di lettura che sarà pubblica e con orientamento prevalentemente catechetico. Il fondo di libri non è molto grande, ma noi possiamo proporre i libri di specificità cristiana cattolica che in Russia non sono molto diffusi.

Finalmente è riaperto il Centro per i ragazzi. Con le forze proprie (due dei nostri fratelli sono veri artisti) abbiamo dipinto i muri con i paesaggi fiabeschi nelle salette destinate per gli incontri. I bambini che vengono qui hanno la possibilità di passare il tempo in un'atmosfera molto familiare. Con l'aiuto di pedagoghi possono fare i compiti o semplicemente giocare.

Continuano gli incontri dei "martedì francescani", come li abbiamo chiamati. Si parla della spiritualità cattolica e francescana ma non solo. Quest'anno è avvenuto che i primi tre invitati presentatori erano ortodossi... Così possiamo arricchirci anche della tradizione dei nostri fratelli ortodossi e dividere con loro quello che abbiamo da dare da parte nostra.

Non si ferma l'aiuto per i più bisognosi. Ogni giorno vengono i poveri, gente senza una casa o mezzi per vivere, che possono ricevere almeno pane e minestra calda.

Adesso sapete un po' di più della nostra vita. E' vero che non è facile portare avanti tutti queste opere, né è semplice essere qui presenti ed è sicuro che senza il vostro aiuto fare tutto questo sarebbe difficile o, forse, impossibile. Ringraziamo di cuore per le Vostre preghiere e il sostegno materiale. Il Signore Vi benedica!!

I frati della Russia

testimoni

Oscar Romero

“La mia vita non appartiene a me, ma a voi”

Oscar Romero nasce a Ciudad Barrios di El Salvador il 15 marzo 1917 da una famiglia modesta. Avviato all'età di 12 anni come apprendista presso un falegname, a 13 entrerà nel seminario minore di S. Miguel e poi, nel 1937, nel seminario maggiore di San Salvador retto dai Gesuiti. All'età di 20 anni fa il suo ingresso all'Università Gregoriana a Roma dove si licenzierà in teologia nel 1943, un anno dopo essere stato ordinato Sacerdote. Rientrato in patria si dedicherà con passione all'attività pastorale come parroco. Diviene presto direttore della rivista ecclesiale “Chaparrastique” e, subito dopo, direttore del seminario interdiocesano di San Salvador.

Il 24 maggio 1967 è nominato Vescovo di Tombee e solo tre anni dopo Vescovo ausiliare dell'arcidiocesi di San Salvador. Nel febbraio del '77 è Vescovo dell'arcidiocesi, proprio quando nel paese infierisce la repressione sociale e politica.

Sono, ormai, quotidiani gli omicidi di contadini poveri e oppositori del regime politico, i massacri compiuti da organizzazioni paramilitari di destra, protetti e sostenuti dal sistema politico.

E' il periodo in cui il generale Carlos H. Romero è proclamato vincitore, grazie a brogli elettorali, delle elezioni presidenziali. La nomina del nuovo Vescovo non desta preoccupazione: mons. Romero, si sa, è “un uomo di studi”, non impegnato socialmente e politicamente; è un conservatore.

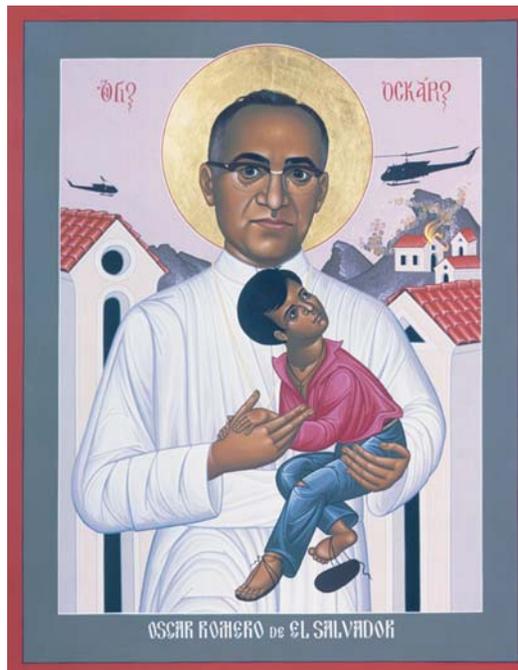
Il potere confida in una pastorale aliena da ogni compromesso sociale, una pastorale “spirituale” e quindi asettica, disincarnata. Mons. Romero inizia il suo lavoro con passione. Passa poco tempo che le notizie della sua inaspettata attività in favore della

giustizia sociale giungono lontano e presto arrivano i primi riconoscimenti ufficiali dall'estero. Mons. Romero li accetta tutti in nome del popolo salvadoregno. Ma che cosa è accaduto nell'animo del vescovo conservatore?

Di particolare nulla. Solo una grande Fede di pastore che non può ignorare i fatti tragici e sanguinosi che interessano la gente. Disse, infatti, Romero: “Nella ricerca della salvezza dobbiamo evitare il dualismo che separa i poteri temporali dalla santificazione” e ancora: “Essendo nel mondo e perciò per il mondo (una cosa sola con la storia del mondo), la Chiesa svela il lato oscuro del mondo, il suo abisso di male, ciò che fa fallire gli esseri umani, li degrada, ciò che li disumanizza”. Forse un evento scatenante potrebbe essere stato l'assassinio del gesuita Rutilio Grande da parte dei sicari del regime; Romero apre un'inchiesta sul delitto e ordina la chiusura di scuole e collegi per tre giorni consecuti-

vi. Nei suoi discorsi mette sotto accusa il potere politico e giuridico di El Salvador. Istituisce una commissione permanente in difesa dei diritti umani; le sue omelie, ascoltate da moltissimi parrocchiani e trasmesse dalla radio della diocesi, vengono pubblicate sul giornale “Orientación”. Una certa chiesa si impaurisce allontanandosi da Romero e dipingendolo come un “incitatore della lotta di classe e del socialismo”. In realtà Romero non invitò mai nessuno alla lotta armata, ma, piuttosto, alla riflessione, alla presa di coscienza dei propri diritti e all'azione mediata, mai gonfia d'odio.

Purtroppo, il regime sfidato aveva alzato il tiro; dal 1977 al 1980 si alternano i regimi ma non cessano i massacri: il 24 marzo 1980 Oscar Romero, proprio nel momento in cui sta elevando il Calice nell'Eucarestia viene assassinato. Le sue ultime parole sono ancora per la giustizia: “In questo Calice il vino diventa sangue che è stato il prezzo della salvezza. Possa questo sacrificio di Cristo darci il coraggio di offrire il nostro corpo ed il nostro sangue per la giustizia e la pace del nostro popolo. Questo momento di preghiera ci trovi saldamente uniti nella fede e nella speranza”.



24 marzo 2010
GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO
IN MEMORIA
DEI MISSIONARI MARTIRI

**30° anniversario dell'uccisione
 del vescovo Mons. Oscar Romero**

**37 Missionari ed operatori pastorali
 uccisi nel 2009**

Giuseppe Bertaina IMC Kenya
 Eduardo de la Fuente Serrano Diocesano Cuba
 Juan Gonzalo Aristizabal Isaza Diocesano Colombia
 Daniel Matsela Mahula Diocesano Sudafrica
 Lionel Sham Diocesano Sudafrica
 Révoat Gahimbare Diocesano Burundi
 Gabriel Fernando Montoya Tamayo Redentoristi
 Colombia
 Jesús Ariel Jiménez Redentoristi Colombia
 Ramiro Ludeña Diocesano Brasile
 Lorenzo Rosebaugh OMI Guatemala
 Ernst Plöchl Miss. di Mariannahill Sudafrica
 Jorge Humberto Echeverri Garro Laico Colombia
 Habacuc Hernández Benítez Diocesano Messico
 Eduardo Oregón Benítez Seminarista Messico
 Silvestre González Cambrón Seminarista Messico
 Gisley Azevedo Gomes Stigmatini Brasile
 Mariano Arroyo Merino Diocesano Cuba
 Ricky Agusa Sukaka Laico R.D.Congo
 James Mukalel Diocesano India
 Leopoldo Cruz Redentorista El Salvador
 Cecilio Lucero Diocesano Filippine
 Ruggero Ruvoletto Fidei donum Brasile
 Evaldo Martiol Diocesano Brasile
 Oscar Danilo Cardozo Ossa Diocesano Colombia
 William Quijano Laico El Salvador
 Ed Hinds Diocesano USA
 Louis Jousseau Diocesano Francia
 Suor Marguerite Bartz SBS USA
 Hidalberto Henrique Guimaraes Diocesano Brasile
 Miguel Angel Hernandez OFM Capp. Honduras
 Jean Gaston Buli Diocesano R.D.Congo
 Daniel Cizimya Nakamaga Diocesano R.D.Congo
 Louis Blondel Missionari d'Africa Sudafrica
 Denise Kahambu Muhahirwa Monaca Trappista
 R.D.Congo
 Jeremiah Roche Società di S. Patrizio per le Missioni
 Estere Kenya
 Alvino Broering Diocesano Brasile
 Jaramillo Cárdenas Diocesano Colombia



Un filo ideale lega ogni 24 marzo al 24 marzo 1980: la celebrazione annuale di una Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri ha preso ispirazione dal martirio, in quella data, di mons. Oscar Arnulfo Romero, Arcivescovo di San Salvador. Trent'anni esatti dunque ci separano da quell'episodio emblematico, ma non unico.

Non unico. Occorrerebbe dire "purtroppo": ogni martirio, ogni uccisione, ogni assassinio porta con sé il sapore amaro della prevaricazione, dell'ingiustizia, dell'arbitrio, delle peggiori realizzazioni umane. E porta con sé la frase illuminante di Gesù sulla Croce: "non sanno quello che fanno". Il ripetersi fin troppo frequente di episodi di martirio tra i missionari e tra i cristiani rinnovano dolore, smarrimento, talvolta anche paura e rabbia.

Eppure ogni martirio cristiano appartiene alle "beatitudini" di Gesù: "Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia" (Mt 5,11). La beatitudine è certamente proclamata di fronte a Dio e a favore del singolo martire, ma non vi resta estranea per la comunità che si sente privata di un fratello, di una sorella.

Anche noi – singoli e comunità cristiane – non vogliamo solo ricordare i missionari martiri, tra cui annoveriamo amici fraterni, ma vedere in loro il totale affidamento a Colui che per primo ha dato la vita per noi.



assemblea argentina

Non ci ardeva forse il cuore? (Lc 24,32)

Messaggio dell'Assemblea dei Fratelli Minori Conventuali in Argentina



11-18 gennaio circa 150 fratelli provenienti da tutte le parti del mondo siamo convenuti in Argentina, per vivere un momento di preghiera e riflessione sul tema della formazione.

Abbiamo scelto l'icona di Emmaus dove Gesù si fa viandante con i discepoli.

Incarnare nel quotidiano i valori testimoniati da S.Francesco: primato di Dio e vita fraterna; minorità e sobrietà; servizio ai poveri e al Vangelo.

Carissimi fratelli,

al termine della nostra assemblea generale fraterna, desideriamo raggiungervi con questo messaggio per testimoniare la gioia dell'incontro con il Signore Gesù, che ci ha convocati qui in America Latina da ogni parte del mondo perché stessimo con Lui (cf. Mc 3,14): eterna è la sua misericordia!

Il nostro grazie riconoscente va anche ai confratelli della Provincia Rioplatense di Sant'Antonio, che con la loro fraterna e gioiosa accoglienza ci hanno permesso di vivere un'intensa settimana alla luce della Parola di Dio. Riuniti intorno alla mensa dell'Eucaristia e della fraternità, abbiamo cercato di vivere un'esperienza di formazione piuttosto che di elaborare teorie o progetti sulla formazione, giacché – come ci ha ricordato il Ministro generale in apertura dei lavori - l'importante non è tanto conoscere cose nuove, ma mettere in pratica quelle conosciute, già presenti nei documenti della Chiesa e dell'Ordine ("non nova ut sciatis, sed vetera ut faciatis").

In questo percorso spirituale ci siamo lasciati guidare dall'icona evangelica dell'incontro di Cristo risorto con i discepoli di Emmaus, la cui raffigura-

zione musiva realizzata dal P. Marko RUPNIK (che ci ha accompagnato nelle meditazioni quotidiane) era stata scelta come logo dell'assemblea e ha costituito fonte d'ispirazione e preghiera per ciascuno di noi. Si tratta di una stupenda metafora del cammino formativo di ogni cristiano e, a maggior ragione, di ogni consacrato, dal più giovane al più anziano: è per questo che vogliamo condividere con voi i passaggi salienti del cammino che abbiamo percorso in questi giorni alla luce di questo brano evangelico.

L'icona di Emmaus

L'immagine rappresenta i due discepoli che, in preda alla tristezza e allo sconforto, discutono tra loro degli avvenimenti accaduti al Maestro di Galilea sul quale avevano riposto ogni speranza: il loro curvare sui rotoli delle Scritture, che sembrano avvolgerli, li rende incapaci di percepire e riconoscere la presenza del Cristo risorto che cammina con loro. È una perfetta allegoria della nostra vita: anche noi corriamo il rischio di essere talmente immersi nei nostri progetti da non riconoscere il Signore che si fa presente nella nostra realtà e vuole vivificarla, tra-



smettendovi la potenza della sua risurrezione. Discutiamo su Dio ma non lo incontriamo; soprattutto, non ci lasciamo incontrare da Lui nella quotidianità della nostra vita.

Per rimanere nell'ambito biblico, in questi giorni abbiamo cercato di compiere una molteplice esperienza di esodo che ci consentisse di passare dalla discussione astratta sulla formazione all'incontro vero e concreto con l'altro nella fraternità, luogo privilegiato in cui la formazione si realizza; dalla presunzione di essere maestri e superiori all'umiltà di chi si propone all'altro come un compagno di viaggio, come fa Gesù con i discepoli di Emmaus; dall'autonomia formativa (per il fatto di aver persone qualificate e possibilità economiche) a una condivisione e collaborazione con le realtà del nostro Ordine che necessitano di un aiuto fraterno. E ancora: da una spiritualità generica a una vita cristiana che incarni nella quotidianità i valori testimoniati dal nostro Serafico Padre San Francesco e presenti nella nostra tradizione di Frati Minori Conventuali (primato di Dio e vita fraterna; minorità e sobrietà; servizio ai poveri e al Vangelo).

Dalla Parola alla vita

Siamo consapevoli delle sfide che ci attendono, ma anche fiduciosi che il Signore non mancherà di accompagnarci con la sua grazia. Infatti, la chiave che consente di vivere un autentico cammino di formazione permanente è la contemplazione: come dimostra il dialogo di Gesù con i due discepoli, solo uno sguardo contemplativo permette di giungere al cuore delle Scritture senza rimanere imprigionati nella lettera. La materia è apparentemente la stessa, ma lo sguardo contemplativo la trasforma: così la parola dei profeti spezzata da Gesù diventa Parola di vita; il pane dei due discepoli offerto al Risorto e spezzato per loro diventa Corpo

di Cristo. Anche noi, dopo aver contemplato la meraviglia dell'opera che Dio va compiendo in noi attraverso le molteplici esperienze di formazione permanente in atto nelle nostre comunità e circoscrizioni, desideriamo tornare alle nostre fraternità come uomini nuovi, al pari dei discepoli di Emmaus che senza indugio fanno ritorno a Gerusalemme; anche noi desideriamo annunciarvi di aver visto con i nostri occhi – non più per sentito dire – che il Signore è risorto nella nostra vita. La contemplazione è lo sguardo interiore che consente di gustare la propria storia anche quando si snoda attraverso un percorso

tortuoso, che passa inevitabilmente per le notti oscure della sofferenza e della morte: ne abbiamo avuto una riprova in questi giorni, segnati dal terribile cataclisma che ha colpito la terra di Haiti seminando morte e distruzione. E ciascuno di noi ne fa esperienza concreta nella propria vita quando, presto o tardi, si trova ad affrontare momenti di difficoltà, spirituale o materiale che sia. La contemplazione, intesa come sguardo interiore dell'uomo che ha abbracciato lo spirituale come stile di vita, apre al vero gusto per la vita, al di là dell'apparenza: fratelli, desideriamo trasmettervi questo gusto di vivere da autentici figli dell'Altissimo, bon Signore”!

Noi ministri, custodi, delegati, guardiani e formatori torniamo a voi, carissimi

fratelli, animati dall'esperienza che abbiamo vissuto: non vogliamo che essa rimanga un episodio isolato e siamo certi di poter contare sul vostro aiuto affinché questa Parola si faccia carne anche nelle nostre fraternità locali e in tutto l'Ordine. Ci aiuti il Signore e la Vergine Maria, che in questi giorni abbiamo invocato con il titolo di Nuestra Señora di Luján.

**Il Signore vi dia pace!
I vostri fratelli riuniti in Assemblea gen. fraterna**





nuovi stili di vita

ESPERIENZE MISSIONARIE IN ZAMBIA



Ancora una volta in Zambia

Sì! Per celebrare i 25 anni di fondazione e costante azione del Gruppo Missionario Francescano "Zambia 2000" ed anche i miei 50 anni di Sacerdozio a servizio di Cristo e dei fratelli. E' stato un vero e faticoso pellegrinaggio il nostro, perché con il "Giovane Gruppo" abbiamo visitato tutte le nostre Missioni, quelle delle Suore Missionarie

Francescane e delle Battistine che operano dalle città ai villaggi in savana, in foresta, servendo e promuovendo in ogni settore i fratelli meno fortunati di noi, in modo costante, impegnato e fedele. Una grande "natotela" (grazie) a Padre Patrik, Ministro Provinciale a Suor Ilaria, a Suor Carmela, che hanno programmato e seguito la nostra esperienza missionaria: siete e rimarrete nel nostro cuore.

P. Tarcisio

Eccoci ancora una volta nello Zambia. Dovremmo essere avvezzi all'accoglienza, generosità, fraternità, letizia francescana, che sempre incontriamo, ma lo stupore ci prende ugualmente di fronte a quanto ci viene offerto da missionari, missionarie e amici zambiani.

Simonetta

Africa... nel cuore del mondo

Ed eccomi alla terza esperienza missionaria con P. Tarcisio. Quest'anno finalmente in terra africana, in Zambia! Abbiamo girato lo Stato in 20 giorni, passando dalla foresta alla savana, visitando le missioni francescane. E' impressionante pensare che nel 2009 possano ancora esistere condizioni di vita così precarie. I bambini scorrazzano per le strade, sporchi e malnutriti, le donne si occupano di tutto: accudiscono i figli, gestiscono la casa, cucinano e lavorano nei campi, gli uomini praticamente non esistono. Un panorama davvero insolito per tutti noi, cittadini di un paese sviluppato in cui abbiamo tutto: acqua, cibo, luce, vestiti... qui non posseggono nulla, eppure hanno qualcosa che noi non possiamo: la serenità e la fede! Un'esperienza, questa africana, che mi ha fatto davvero riflettere! **Elisa**

Nello studio, la crescita

Tanto bisogno di imparare! Questo è quello di cui hanno bisogno gli zambiani. Questo è quello che le suore e i frati stanno cercando di portare in Zambia. Arrivati nella capitale, ci si chiede se si è in Africa o negli Stati Uniti, ma appena usciti da quella realtà, beh, le condizioni di vita sono disastrose! Perché ciò di cui il popolo zambiano ha necessità è di imparare a sviluppare il proprio stato e non solo sopravvivere. Questo è l'impegno di tutti i missionari e pure noi dobbiamo fare la nostra parte!

Eleonora

Il cuore missionario

"La missione nei nostri Cuori": con queste parole concludevo l'articolo dello scorso anno sulla



missione in Paraguay e Bolivia; anche quest'anno abbiamo ricevuto il dono della missione... il dono di visitare la terra rossa, il continente nero... la lontana Africa. Siamo partiti alla sequela di Cristo alla volta dello Zambia, visitando i missionari e le missionarie italiani e zambiani che lì operano. La povertà non conosce confini tra nazioni o continenti e, grazie a Dio, neppure l'amore e l'azione dei missionari, ma espande quei doni che Dio ha elargito a larghe mani.

Rimarranno nei nostri cuori i sorrisi dei bimbi, i canti festosi, la loro curiosità davanti alla macchina fotografica... Essere missionari del cuore e nel cuore ed essere capaci di superare il nostro egoismo, il nostro vuoto egocentrismo che viene bruciato dalle mani di un bambino che ci abbraccia.

Tornati da questa esperienza ci si domanda sempre cosa sia per noi importante nella vita.. ed allora tutto entra in discussione, tutto appare superfluo, tranne il calore di chi ci sta intorno che ci offre, camminando con noi, un po' della sua vita.

Allora si scopre come il mondo sia fortunato ad avere Suor Ilaria, Suor Carmela, Padre Innocenzo, Padre Tarcisio... e tutte le migliaia di Missionari che ogni giorno portano il Pane e l'Amore di Cristo nel mondo. Quel mondo che tutti noi siamo chiamati a costruire con i mattoni del nostro cuore, affinché il nostro cuore sia missionario.

Valerio

Il mio natotela è per Simon e Gifty, due realtà che accadono parallele alla mia, dove regnano la forza della speranza per un futuro clemente e l'affidamento alla misericordia di Dio.

Non smetto di pensarci. Loro mi hanno ricordato la missione che Dio mi ha affidato: essere sue braccia, sue mani, suoi piedi, suoi occhi, suo cuore.

Loro mi hanno ricordato a cosa sono destinati i

miei giorni: ad una vita in pienezza, spesa per uno scopo che oltrepassa la mia stessa finitezza.

Loro hanno dischiuso il mio cuore capace di compatire, di accarezzare, di sorridere, ma incapace di amare e di farlo fino in fondo.

Loro mi hanno svelato la mia ignoranza e la mia impotenza, mi hanno costretta a piegare le mie ginocchia. "Non io posso, ma Tu" e posso comprendere il senso di questa preghiera "Signore insegnami a contare i giorni della mia vita" perché possa donarla e non trattenerla.

Non voglio ricordare altro di questo viaggio se non che ho qualcosa da fare ed in fretta. Voglio amarli in ogni istante. Signore spezza le mie resistenze, prendi tutto ciò che c'è da prendere e trasformalo in pane vivo, prendi le mie fragilità e la

mia forza, la mia intelligenza, il mio lavoro, le mie ambizioni, la mia superficialità, la mia vanità, le mie maledizioni, la mia storia: non buttare via niente, ma trasforma tutto in una infinita preghiera viva per loro, perché mi portino a Te. Non ricordo la loro voce, ma il loro silenzio. Non mi hanno parlato, ma mi hanno guardata e costretta a

guardarmi. E continuo a vedere i loro occhi, i Tuoi occhi. Grazie per avermi incontrata.

Roberta

Quarta volta in Zambia

Quest'anno è la quarta volta che torno in questo paese ed è stato un crescendo di emozioni.

L'accoglienza delle suore, che con il loro abbraccio ti fanno sentire a casa, i bambini un po' sporchi, ma un sorriso che allarga il cuore e la loro manina tesa che vale più di mille parole.

Suor Ilaria instancabile: il Signore la protegga. P. Mario: un frate saggio. Giorgio: l'entusiasmo in persona. Simonetta: responsabile. I giovani con il loro sorriso ed allegria.

Io dico grazie a tutti e grazie allo Zambia! **Rita**



Lo Zambia è un paese sottosviluppato e sofferente?

No, lo Zambia è un paese di grande civiltà umana e sorridente. Un paese che ha molta strada da percorrere per raggiungere il benessere, quello stesso che noi abbiamo superato, trovando il vuoto, oltre.

Per chi sperimenta quotidianamente questo vuoto, gli zambiani che abbiamo visitato si offrono di colmarlo, accettando con il sorriso e le mani giunte dei più piccoli e indifesi, ogni aiuto donato loro con il cuore. Chi crede in un dio, offre per amore verso i "fratelli"; chi crede semplicemente negli uomini buoni e si lascia toccare dalla sofferenza degli ultimi, può fare altrettanto.

Per quelli a cui i "reality" non offrono più alcuna emozione, è un viaggio che consiglio. L'emozione dello sguardo di un bambino nero che ti sorride mentre fa la fila per il suo piatto quotidiano di polenta e porridge non passa attraverso il vetro della televisione, ma è un massaggio cardiaco.

Non sono andato per dare una mano, per fare il pieno di emozioni e saziare una curiosità, ma per iniziare a capire i meccanismi e le condizioni di povertà. Ora la voglia è tesa ad organizzare il miglior aiuto possibile, a testimoniare e "svegliare"

gli animi di chi sonnecchia pigro, in questo lato della terra. **Raffaele**

Anche quest'anno al lavoro!

Abbiamo incontrato più di 300 fra bambini e ragazzi, sostenuti a distanza grazie al vostro impegno e alla vostra costanza.

Come al solito, all'inizio prende un po' di imbarazzo: ci si sente dei "burocrati" che compilano moduli incomprensibili, aiutati da un computer e da una macchina fotografica. Man mano che si va avanti e i nomi scritti diventano volti sorridenti, mani che si allungano, sguardi che ringraziano senza



nessun imbarazzo, anche il nostro disagio si scioglie in un continuo abbraccio che non smetteresti di offrire.

E sempre di più acquista importanza questo incontro, soprattutto con i più grandi. Quando i ragazzi e le ragazze stanno per terminare le scuole superiori, si parla delle loro aspettative, delle loro speranze, di cosa vorrebbero per la loro vita.

Sempre di più arrivano con i risultati dell'ultimo anno molto buoni, cosa che apre loro la strada per università e college. I costi di questi corsi sono molto alti, ma anche un piccolo aiuto è per loro importante. Sono il futuro dello Zambia! Non possiamo né vogliamo deluderli.

Quest'anno nell'ultima missione che abbiamo visitato nella capitale, il convento di Makeni, abbiamo ricevuto la visita di una ragazza che voleva solamente salutarci e ringraziarci per quello che avevamo fatto: si era appena diplomata come infermiera e con molto orgoglio ci ha detto che adesso è il suo turno di aiutare gli altri. Loro non si tirano indietro... e noi! **Gianni**

Memorial Day a Ravenna

Il romanticismo di Mendelsshon

per il

“Progetto Centro Medico
in Burkina”



Nelle foto, Nicoletta, P. Ivo e l'orchestra durante l'esibizione.

sempre solari, positive e i due brani eseguiti tra i suoi più esemplificativi. Il Concerto per violino è una composizione straordinaria, densa di significati romantici, in cui lo strumento solista si fonde totalmente con l'orchestra, dando vita ad un lirismo unico. Non da meno la cosiddetta Sinfonia Italiana, che il compositore berlinese, sulle orme del suo mentore, Goethe, concepì durante un viaggio in Italia.

Rappresentata per la prima volta nel 1833 a Londra, la sinfonia filtra gli aspetti della forte carica vitalistica italiana con gli occhi di un tedesco. Come tutti gli anni, il ricavato delle donazioni del pubblico sarà interamente devoluto a un'iniziativa di solidarietà verso i più deboli e bisognosi, nella fattispecie per l'acquisto di macchinari per il centro medico nella Missione Francescana di Sabou, nel Burkina Faso. **Nicoletta Mazzetti**

Appuntamento ormai tradizionale e molto atteso, il Memorial Day ha festeggiato quest'anno la sua decima edizione, proponendo come di consueto alla città un evento di notevole interesse artistico e culturale venerdì 11 dicembre (ingresso ad offerta libera) portando nello scenario del Duomo cittadino l'Orchestra da Camera di Ravenna diretta da Paolo Manetti e con la presenza del primo violino Roberto Noferini.

Organizzata dall'Associazione Ravenna Eventi, l'edizione del 2009 del Memorial Day - titolata "E una melodia dolce correva per l'aere luminoso" (dal XXIX canto del Purgatorio dantesco) - ha proposto il "Concerto per violino e orchestra" op. 64 e la "sinfonia nr. 4" di Mendelsshon, oltre a "La salita al calvario" dello stesso Paolo Manetti. Mendelsshon rappresenta la parte più serena del Romanticismo, le sue opere sono





animazione missionaria



Le sorelle Clarisse per la missione in Ghana

La festa del Bosco

Sicuramente il primo servizio che una comunità di Clarisse può offrire al mondo missionario e in particolare ai sacerdoti in missione ad gentes, è la preghiera: di lode a Dio, di intercessione, di supplica... E qui ci mettiamo tutto l'impegno possibile.

Ma quest'anno abbiamo voluto realizzare una piccola iniziativa a favore delle missioni, che ha coinvolto anche alcuni amici del monastero. Approfittando della "Festa del bosco" che ogni anno a fine ottobre richiama migliaia di persone nel piccolo borgo di Montone in cui viviamo, abbiamo allestito un'esposizione di lavori fatti da noi: icone su legno, e coppi dipinti, rosari confezionati con semi di una pianta del nostro orto, biglietti augurali e borse di stoffa e juta, il tutto esposto nell'androne del monastero. Un grande cartello specificava che il ricavato della vendita sarebbe stato devoluto ai fratelli della baraccopoli di Accra (Ghana) dove vive ed opera p. Arcadio Sicher OFM Conv. Alcuni amici ci hanno dato la loro disponibilità a servire da "commessi" per la vendita nei tre giorni della festa.

Per molte persone è stata l'occasione per scoprire che quella "razza in via di estinzione" che sono le



Sopra, P. Arcadio Sicher, missionario in Ghana. Sotto, stand missionario nel monastero delle Clarisse di Montone.

claustrali, in realtà ancora esistono e talvolta i nostri amici han dovuto sostenere dei veri e propri dibattiti con la gente che passava, sul senso della clausura... "con tutto quello che c'è da fare fuori!"... per esempio: le missioni! Eterno dilemma.

Comunque molti "acquirenti" hanno lasciato in offerta più del prezzo dell'oggetto acquistato e anche questo ci ha permesso di raccogliere una buona somma, subito inviata al Centro Nazionale Missionario, perché provveda a farla pervenire a destinazione.

Sarà stata una goccia d'acqua in un deserto infinito, ma era frutto delle nostre mani e dell'intraprendenza dei nostri volontari che han fatto di tutto, non senza sacrifici, per realizzare questo piccolo segno di fraternità, di solidarietà e di sensibilizzazione nei confronti delle varie espressioni ecclesiali di cui il mistico Corpo di Cristo è composto: missione ad gentes, vita contemplativa claustrale, collaborazione tra la varie vocazioni cristiane, per un fine di vita, di bene, di carità. Segno che "il regno di Dio è già in mezzo a noi".

Sorelle clarisse di Montone (PG)



Gonnosnò - Oristano

Una STRADA per P. EFISIO

44 anni missionario in Zambia

Padre Efisio Steri, l'indimenticato missionario francescano morto nel luglio 2007, la cui memoria è viva più che mai nei suoi compaesani di Gonnosnò, è stato ricordato con l'intitolazione di una strada. Lo hanno deciso la Giunta e il Consiglio comunale e la cerimonia di posa della targa viaria è avvenuta domenica 25 ottobre alla presenza delle autorità civili e religiose e di rappresentanze di varie istituzioni.

Padre Efisio Steri nato a Gonnosnò il 24 maggio 1934, ancora adolescente, entrò nell'Ordine dei frati minori conventuali. Divenuto sacerdote, dal 1960 fino al 1963, Padre Efisio fu vice rettore del Collegio di S.Maria in Sassari, dove i ragazzi del collegio lo stimavano e lo apprezzavano.

Partì per lo Zambia il 25 maggio 1963. Iniziò il lavoro missionario nella diocesi di Ndola, dove restò dieci anni, fino al 1973, operando nella parte più industrializzata del paese, il Copperbelt. Passò quindi alla regione del Nord-Est, diocesi di Solwezi, dove dal 1996 al 2003 fu anche Vicario generale. Qui padre Efisio fu chiamato ad essere Maestro dei novizi (foto sotto). Un servizio impegnativo che svolse con intelligenza e impegno.

Nei 44 anni trascorsi in Zambia, padre Efisio ha costruito piccole chiese, ha fondato club per cucito, ha assistito con vestiario, viveri, cancelleria e medicinali tanti poveri e malati, ha aiutato decine di gio-



vani nelle spese scolastiche nelle scuole pubbliche e nei seminari diocesani.

Nell'ultima parte della sua vita padre Efisio ha svolto il suo ministero a Solwezi nella parrocchia di St. Francis Mission, soprattutto nella cura dei lebbrosi, che ogni giorno visitava e ascoltava. Si prese cura in foresta di tutte le persone più povere e bisognose, prodigandosi perché tutti i giorni avessero il necessario per vivere dignitosamente.

Costretto a rientrare in Italia malato, morì a Roma, ospedale Gemelli, il 29 luglio 2007, per una grave e complicata malattia al cuore. La salma fustata tumulata nel cimitero di Gonnosnò.

Padre Efisio è stato un religioso mite, accogliente e molto paziente. Molto attento agli ultimi e ai più bisognosi. Una vita spesa per diffondere il Vangelo più che con le parole con la testimonianza della vita.



La famiglia Sacchi Steri chiede testimonianze, lettere e foto di quanti hanno conosciuto P. Efisio Steri.

Indirizzare a:

Ester Sacchi Steri
Via Cascina Bianca 2
20142 Milano
efisteri.07@email.it

Si ringraziano in anticipo tutti coloro che saranno in aiuto



ABBONAMENTO A *Il Missionario Franceseano*

Mensile di formazione e informazione, che apre una finestra sul mondo della missionarietà e racconta storie di evangelizzazione.

adottare a distanza per sentirli vicini

Adozioni/Sostegno Opere sociali

Attraverso i missionari, con cui il Centro è in contatto nei 5 continenti, con una piccola donazione periodica puoi offrire a bambini e le loro famiglie un sostegno alimentare, sociale e sanitario, dare loro la possibilità di studiare...

Formazione religiosa e sacerdotale

Con il vostro contributo potete consentire ad un giovane frate in missione di seguire la sua vocazione religiosa/sacerdotale e ricevere adeguata formazione, dall'ingresso nell'Ordine e in tutte le tappe formative fino al sacerdozio.



Abbonati, rinnova o regala l'abbonamento

Dalla Messa alla Missione

Si può offrire un contributo per la celebrazione di Sante Messe in terra di missione.

Iscrizioni S. Messe Perpetue

Consiste nella iscrizione alla Pia Opera delle Sante Messe Perpetue.

L'iscrizione è sia per i vivi che per i defunti.

SE VUOI ABBONARTI O ESSERE SOLIDALE

Quota associativa 2010: ordinaria Euro 13, d'amicizia Euro 16, sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale n° 580001 intestato a:

Il Missionario Franceseano P.za S.Maria, 1 00039 Zagarolo (Rm)

Banca di Credito Cooperativo di Palestrina -

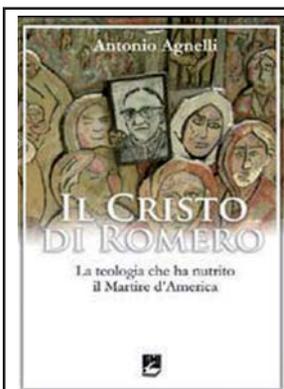
sede di Zagarolo RM: Centro Nazionale Missionario Franceseano

IT19Y0871639510000004055686



emi.it

Via di Corticella 179/4
40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552
ordini@emi.it

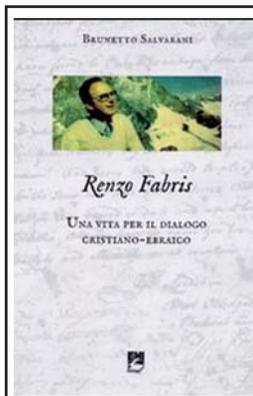


Il Cristo di Romero

di Antonio Agnelli

La fede del "salvadoregno planetario" Oscar Romero esplorata attraverso le sue omelie e altri testi ampiamente citati. Il libro ricostruisce la cristologia che faceva da stella polare al vescovo di San Salvador ucciso sull'altare dagli squadroni della morte il 24 marzo 1980.

Pagine 128 - Euro 9,00



Renzo Fabris

Una vita per il dialogo cristiano-ebraico

di Salvarani Brunetto

La vita, il percorso intellettuale e l'eredità culturale di Fabris, i suoi temi, gli interrogativi aperti e il lascito al dialogo cristiano-ebraico. Pp. 304 - Euro 14,00



Preti per domani

Nuovi modelli per nuovi tempi

di Lobinger Fritz

L'autore, attento a esperienze collaudate in altre parti del mondo, propone di reintrodurre, a fianco del presbitero diocesano, un uomo di fede provata, che, avendo famiglia e lavoro, si dedichi part-time ai servizi religiosi della parrocchia.

Pagine 112 - Euro 10,00

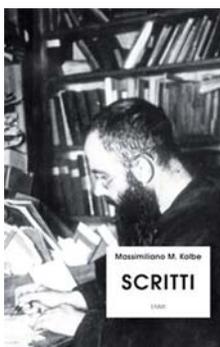
Altre edizioni

Scritti di San Massimiliano

Disponibile la nuova edizione degli Scritti di Massimiliano M. Kolbe

Per maggiori informazioni e per richiedere il volume rivolgersi a:

Centro Nazionale Milizia dell'Immacolata
P.za S. Maria, 1
00039 Zagarolo Rm



Don Tonino Bello

Un pensiero ogni giorno

di Renato Bruccoli (a cura)

Il curatore ha raccolto il meglio del messaggio di mons. Bello, affinché queste briciole di spiritualità continuino a irradiare il cammino di uomini e donne del nuovo millennio.



Ed. Messaggero Padova Pp. 120 - Euro 10,00

FONTI FRANCESCANE

Fonti francescane

Edizione maior

di Movimento Francescano

Un'opera di facile consultazione e completa come informazione. Permette la conoscenza delle origini del movimento francescano e l'efficace partecipazione alla sua realtà attuale. Le Fonti francescane comprendono scritti e biografie di Francesco e Chiara, oltre a ricche testimonianze spirituali, cronachistiche e documentarie dei secoli XIII e XIV.

Ed. Messaggero Padova Pagine: 2368 - Euro 48,00

CILE



Pace e bene a tutti, vi scrivo poche parole dal Cile.

Noi stiamo bene, ringraziamo il Signore!

Come potete vedere dalla foto la nostra città é distrutta... sono stati attimi terribili, non trovo le parole per descrivere quei momenti.

La gente ora stà già pensando alla ricostruzione e con speranza pulisce, riordina...

Vi ringrazio delle preghiere, della vicinanza e dell' affetto per noi missionari e soprattutto per il popolo cileno.

Il Signore protegga questo popolo, questo Paese segnato dal dolore e dalla disperazione per aver perso persone care e per moltissimi casa, lavoro... praticamente tutto.

un abrazo, paz y bein.

fr. Tullio